

ditta Giuseppe
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFE'
VINI COLONIALI
LIQUORI BOMBONIERE
Ingresso: Via F. Alfieri, 2
☎ 089/342110
Dettaglio: Piazza Roma, 2
☎ 089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati diret-
tamente dalle più rinomate
piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

IL PUNGOLO

Anno XXVIII nn. 7-8
5 aprile 1990
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Intellettuali fuori le mura

Essi che sono stati, in passato, i più integrati nelle organizzazioni scolastiche come «Primi della classe» e che, oggi, vanno tracciando il cammino per illuminare il percorso terreno degli altri, si vedono, molto spesso, a livello di ogni Partito, di ogni organizzazione sociale, politica, sindacale, amministrativa, messi fuori dalle leve del Potere o fatti segno di noncuranza e come suoi dirsi vengono emarginati.

Non è errato il dire che il farsi conoscere dagli altri nel contesto di tali associazioni costituisce per gli intellettuali il classico «abito della Morte» vale a dire, la emarginazione più completa, l'isolamento, la ghettizzazione, il mancato ascolto e ritenuti come «vox in deserto clamans» sino al punto da far loro segnare il passo: essi più preparati degli altri e che hanno trascorso gli anni più belli sui libri ed hanno rivestito la classica figura del topo di biblioteca, con la riserva mentale rendersi utili agli altri, con il loro sapere,

con la loro scienza, vanno subendo come pena quella ispirata alla Commedia di dantesca memoria, vale a dire, la legge del contrappasso, hanno letto e studiato molto, perciò stesso sono obbligati, molto spesso, a tacere perché la volontà comune, generale, intende ispirarsi ad un orientamento legislativo o ad una morale molto più elementare, quella appunto ispirata alla «communis opinio» che è fornita di tanto buon senso ma manca dei fattori della novità, dell'approfondimento, della dottrina e della meditazione.

E così soggetti alla legge di contrappasso molto conoscenti intellettuali che erano di già ben disposti a militare in una associazione o Partito, non si vedono riconosciuti nel loro sapere, non ottengono quello spazio vitale che meritano di ottenere e vanno isolandosi, segnando pedestremente il passo in una sorta di ghettizzazione che inaridisce il loro animo.

E' poco dire: è giusto tutto ciò? Se si opera in

nome della democrazia, delle sue leggi, del popolo, dell'«tot capita, tot sententiae»? Sarebbe più che naturale che costoro per lo meno avessero alla pari degli altri meno preparati diritto alla parola ed al posto che meritano di avere come cittadini nonostanti tutto.

E' il popolo che rigetta la cultura o è la cultura della quale sono portatori costoro che non riesce ad essere da esso recepita? Per essere assimilati da ognuno secondo i propri bisogni, le necessità e le carenze? Chi dovrebbe fare in modo da ascoltare gli intellettuali del momento? E perché proprio costoro sono costretti il più delle volte a rinunciare alla parola ed alla partecipazione alla vita di Partito o alla associazione? Il grande storico francese Michelet sosteneva che il popolo come l'intellettuale hanno bisogno l'uno dell'altro. E crediamo che questa sia la opinione da condividere e quella che debba

*continua in sesta pag.
Giuseppe Albanese*

Dal Palazzo di Città

di Antonio Battuello

Gli ultimi tempi sono stati per la vita amministrativa cittadina densi, drammatici, pregni di significati che probabilmente sono destinati a lasciare il segno per molto tempo. Ma cerchiamo di dare ordine ai tanti fatti succeduti.

Il 31 gennaio 1990, dunque, dopo uno «milicidio» durato circa diciotto mesi, è scoppiata la crisi. Non è stato un fulmine a ciel se-

reno, certo. Il dopo elezioni succedutosi al maggio 1988, lungi dall'aver chiuso capitoli passati, ne aveva aperto uno delicato: nella stanza dei bottoni entravano i repubblicani cui il popolo aveva demandato il compito di dare il proprio contributo di rettitudine, di probità, di lavoro umile quanto costante e preciso.

L'incessante volontà dei

repubblicani di muoversi in tale direzione ha trovato resistenze altrettanto puntuali e in partners politici e in alcuni funzionari che, toccati evidentemente in parti «sensibili», hanno gradualmente portato alla paralisi della vita amministrativa. La colpa è stata faziosamente, poi, ed altrettanto rovesciata sui repubblicani colpevolizzati ingiustamente ed additati come

coloro che per insipienza, prudenza eccessiva, pignoleria (e chi più ne ha più ne metta), volevano bloccare. Ci si è ben guardati dal dire che, invece, data fastidio se si volevano fare le cose per il verso giusto, se si volevano evitare approssimazioni ed inesattezze amministrative capaci solo di dare spazio a manovre di clientela politica o ad operazioni che non po-

tevano definirsi vantaggiosamente per la collettività. Soprattutto, però, il fulcro della battaglia si è giocato sulle ormai famigerate compatte tecniche che, in maniera scoperta e smaccata, hanno «demotivato» determinati personaggi e bloccato in maniera più o meno diretta la vita amministrativa della città.

E la D.c.? Legata al proprio capo carismatico, ancorché convinta dai fatti quotidiani ad ammettere che un sistema di potere consolidato scricchiolava e traballava, non ha trovato la forza né la voglia di assecondare a dovere gli sforzi dei repubblicani tesi a dare una sterzata alla conduzione della città nella direzione della modernità e della correttezza amministrativa. E, quando, di fronte a precise richieste del Pri tendenti a rinnovare gli ostacoli che paralizzavano il decollo verso il nuovo della vita di Cava, il partito della Dc non ha saputo dare risposte se non molto continue in 6 pag.

IL CONSIGLIO COMUNALE A CAVA: NON VI E' DUE SENZA TRE

Assistere ad una riunione del Consiglio Comunale di Cava è poco definirlo squalida! Il Sindaco Abbro, abituato al «comandato» e ad aver «sempre ragione come quel tale educe» perde troppo spesso le «staffe» e mal tollera gli interventi delle opposizioni tanto dal suo gruppo «opposizioni» non ne riceve mai.

E così ieri abbiamo sentito il Sindaco Abbro che rivolto al Consigliere del Msi Avv. Alfonso Senatore (oggi entrato nella stanza

dei bottoni) lo minaccia di fargli il c. «così Poi viene la volta del V. Sindaco Dott. Laudato, repubblicano, che per aver contrattato una «decisione» del primo cittadino si sente apostrofato con la minaccia di schiaffi rientrata per l'intervento degli immanicabili pacifisti sedenti nel gruppo di maggioranza. Siamo al due ma poiché il vecchio detto ritiene che in tutte le evenienze non vi è due senza tre siamo alla qualifica di «delinquenti» pronunciata da

Abbro ai danni di un consigliere dell'opposizione comunista reo di aver ingenuamente chiesto al primo cittadino se vero che sono state spese ben lire 100 milioni e forse più senza alcun atto deliberativo del consiglio e della Giunta. La risposta del Sindaco non si è fatta attendere e l'ingenuo consigliere comunista, ripetiamo si è visto qualificato come portatore di richieste delinquenziali.

Il bello è che Abbro in tutte le evenienze dopo aver smaltita la sua ira ritorna sui propri passi e convinto di aver sbagliato si sbraia di fronte agli offesi e chiede, con voce commossa e sincera le più vive «scuse» che dai destinatari vengono accettate in modo che il primo cittadino resti imperturbato al suo posto.

E' il classico sistema dei tarallucci e vino per i quali i consiglieri offesi non fanno certo bella figura libici anch'essi di non turbare ulteriormente i sogni e la poltrona dell'eterno sindaco della città.

Il quale Sindaco, nonostante il voto di sfiducia regalatosi dalle opposizioni non si è mosso dal suo trono e visto l'allontanamento «provvisorio» dei due assessori repubblicani si è dato subito da fare per comporre una nuova compagine amministrativa ricorren-

do al Msi i cui consiglieri onde evitare le minacciate dimissioni di tutto il consiglio con le conseguenti elezioni anticipate hanno accettato di entrare a comporre con i loro voti la maggioranza amministrativa della Giunta Comunale. Ma come è noto il tempo come la notte porta consiglio e mai si poteva pensare che i due assessori repubblicani lasciassero veramente il loro posto in giunta. Il che è puntualmente avvenuto: Laudato e Battuello in vista della nuova compagine di giunta si sono affrettati a ritirare le loro dimissioni prima che esse fossero accettate e così, assessori in pieno diritto, partecipano alle riunioni di Giunta.

Lo strano è che ricostruendo l'originaria Giunta nei suoi elementi numerici i due missini che dovevano prendere il posto dei repubblicani dimissionari si sono visti preclusa la via di accesso alle poltrone assessoriali e sono costretti a stazionare fuori la porta nella speranza, per noi assurda, che i due repubblicani presentino le dimissioni dando il posto ai due missini. Oltre tutto i repubblicani si sono visti chiudere a chiave le porte dei propri uffici e quindi costretti a stazionare nei corridoi.

In queste condizioni è continuata in 6 pag.

IL NUOVO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il Dott. Giuseppe Rizzo, valoroso Magistrato del Tribunale di Salerno e Presidente della Sezione fallimentare è stato nominato dal C.S.M. Procuratore della Repubblica Capo di Salerno.

Conosciamo a fondo il valore e la bontà del Dott. Rizzo e possiamo affermare una volta tanto un nome giusto è andato al posto giusto.

Con la meritata devozione di sempre porgiamo al Dott. Rizzo i più vivi ed affettuosi complimenti con l'augurio di buon e proficuo lavoro nell'interesse della Giustizia e dei cittadini.

Da 10 anni il Duomo di Cava attende di essere riparato

Le gravi responsabilità delle Autorità Ecclesiastiche e Civili

L'orologio della Cattedrale è ancora fermo alla 19.34, ed è l'immagine del lento cammino della ricostruzione nella vallata metelliana. In quella terribile sera del 23 novembre dell'80 in cui un catastrofico sisma sconvolse uomini e cose, non sfuggì all'ira della natura la maestosa cattedrale cavaese. Ed è ancora lì ferita visibilmente ad accogliere nella sua ampia e spaziosa piazza il mesto cittadino o l'ignaro visitatore.

Ed è in quella piazza, che è il cuore della città, il simbolo di un degrado e di una vergogna. Eppure il suono delle sue campane ha

scandito le ore della laboriosa giornata del cavaese ed è stata testimone della storia di intere generazioni che tanto lavorarono per lo sviluppo della città e per renderla punto di riferimento della intera provincia. Oggi, invece, può soltanto accompagnare la storia di una città che va perdendo sempre più la sua identità e il suo ruolo.

Sorse nel lontano 1517 a testimonianza anche, della conquistata indipendenza dalla Abbazia Cavaese, è un'opera cinquecentesca anche se nel corso dei secoli ha ricevuto trasformazioni, innovazioni e restauri che pe-

rò nulla hanno tolto alla sua maestosità. Così lo storico cavaese Attilio Della Porta scrive: «La chiesa Cattedrale è stata per secoli centro propulsore di vita religiosa della nostra gente, vincolo possente di solidarietà e di fede».

Oggi è diventata un mesto ricordo per chi l'ha frequentata e qualcosa di impetuoso per quanti si affacciano alla vita. In quella terribile serata la navata centrale e quella di destra non ressero per cui fu dichiarata inagibile e il parroco della cattedrale fu co-

stretto ad officiare in un salone dove con il passar dei mesi e degli anni si va perdendo il senso della sacralità.

Dall'ufficio tecnico diocesano fu approntato un progetto per l'importo di tre miliardi e cinquecento milioni ed iniziò il lungo e faticoso cammino burocratico. Solo in questi ultimi mesi è stato appaltato un primo lotto di 600 milioni che certamente ben poca cosa potranno modificare.

Anzi una parte di questi milioni dovrà essere utilizzata per l'indagine sulle

fondazioni che se dovessero risultare irrimediabilmente compromesse allora il progetto crescerebbe a dismisura aggravando ancora di più la situazione.

Nei secoli scorsi in occasione di altre calamità è stato l'amore dei cittadini a sostituirsi alle autorità civili e la Cattedrale ogni volta è tornata più bella di prima. Perché non fare del recupero della Cattedrale il simbolo della volontà di uscire dalla precarietà della ricostruzione. E' morto for-

*Continua in terza pag.
Giuseppe Muio*

Come sempre al servizio della Città

RICORDO DI MONS. VOZZI

Si sono compiuti in questi giorni due anni dalla scomparsa dell'illustre Presule della Diocesi di Cava ed Amalfi, Mons. Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi e noi da queste colonne che egli leggeva con interesse e compiaciuta attenzione ne ravviviamo la memoria ricordando il Pastore Buono tutto proteso al bene del suo popolo dal quale fu amato e stimato per ogni sua manifestazione che portasse lustro alle due diocesi.

Mons. Vozzi fu l'autentico Pastor Bonus che non può non essere dimenticato dalle popolazioni di Cava ed Amalfi. Egli mantenne alta la sua funzione episcopale e fu sempre primo in tante manifestazioni di bene per il progresso del popolo.

Alla memoria di si insigne Presule inviamo un commosso saluto di profondo rimpianto ed ai familiari tutti la nostra viva solidarietà nel loro grande dolore per sì irreparabile perdita.

Il Msi ha aderito alla richiesta avanzata dalla Dc di formare una nuova maggioranza, di cui fa parte anche il rappresentante della Lista Civica.

Se non si fosse costituita questa nuova maggioranza si sarebbe andati allo scioglimento del Consiglio Comunale, alla nomina di un commissario, ad elezioni amministrative anticipate a distanza di meno di due anni dal turno elettorale dell'88. E tutto ciò avrebbe de-

terminato una grave paralisi amministrativa e non avrebbe consentito di affrontare e risolvere le emergenze che si riscontrano sul territorio cavaese.

Dunque, la decisione del Msi di entrare a far parte della maggioranza e della giunta, non è dettata da calcolo di potere o da ambizione di comando, ma nasce dalla necessità di assicurare governabilità alla Città e di contribuire a ri-

solvere i problemi della gente.

Ieri, il Msi ha servito la Città stando all'opposizione; oggi, il Msi intende continuare a servire la Città con l'assunzione di nuove responsabilità che si addicono ad un grande partito. Secondo una linea di coerenza politica e morale che non conosce intervalli o, peggio ancora, rotture.

Il Msi al governo della Città continuerà ad interpretare i bisogni della gen-

te, le speranze dei giovani, le ansie degli anziani, seguendo i canoni di un modo di amministrare fondato sulla correttezza e sulla partecipazione.

E nel momento in cui il Msi dovesse verificare la non praticabilità di questo nuovo modo di amministrare, non esiterebbe a ritornare all'opposizione. Senza delusioni e senza rimpianti.

Il Gruppo Consiliare La Sez. del Msi-DN di Cava dei Tirreni

Agli amici, ai lettori, agli abbonati anche a quelli che costantemente non compiono il dovere di versare la misera quota di abbonamento

IL PUNGOLO
porge cordiali auguri di BUONA PASQUA



CONVEGNO SU MEDICINA SCOLASTICA

Nei locali della 1ª Circonferenza si è svolto una riunione convocata dalla Commissione Medicina Scolastica di questo Distretto (Direttore Orselli, Prof. Cesaro, Prof. Donadio, Prof. Giordano, Prof. Ragni) per l'organizzazione del Convegno sulla medicina scolastica, nonché per un incontro confronto tra tutti gli operatori di medicina scolastica interessati.

Sono intervenuti: Presidente U.S.I. Prof. Cammarano Vincenzo; Dott. Infranzi Arturo; Dott. Ferraioli Francesco; Dott.ssa Gallo Maria Luisa; Dott.ssa Givri; Dott.ssa Fidanza Anna dell'U.S.I. 48. In rappresentanza del Comune di Cava dei Tirreni il Sig. Fasano Matteo; i direttori didattici: Cuvellio Giuseppe (2° Circolo); Orselli Raffaele (3° Circolo); Mastrolia Raffaele (4° Circolo); D'Auneto Gerardo (Dir. did. Vietri); De Martino Emilia (Rappresentante 1° Cir-

colo). I Presidi: Bisogno Giovanni (Sc. Med. Giovanni XXIII); Prof. Di Serio Nicola (Rappresentante della medicina scolastica); Prof. Filippo Giordano (Rapp. Sc. M. Carducci); Prof. Romeo (Rapp. Sc. Med. Trezza); Prof. Senatore (Rapp. Sc. Med. V. S. Lucia); Istituti Superiori: Prof. Cesare Bruno (Liceo Classico); Prof. Cammarano Vincenzo (Liceo Scientifico); Santoro Biagio (Ist. Magistrale); Baldi Luigi (Ist. Tec. Geometri); Donadio Antonio (Ist. Tec. Ragionieri); Angeloni Maria Teresa (Ist. Professionale).

L'incontro, aperto dal Presidente del Consiglio Scolastico Distrettuale Prof. Antonio De Caro, si è svolto in un clima di disponibilità da parte dei rappresentanti dell'U.S.I. 48. Si è incentrato, infatti, sull'esame della situazione della medicina scolastica sul territorio. I rappresentanti dell'U.S.I. Prof. Cammarano, Prof. Infranzi, Dott.ssa Gallo hanno individuato quale obiettivo primario della medicina scolastica: la prevenzione. Hanno illustrato, inoltre, quanto è stato fatto negli ultimi anni: visite alla maggior parte dei 10.000 alunni, diagnosi funzionale agli alunni handicappati, costituzione di equipe psico-medico-pedagogico e a breve termine aumento di due unità dei medici scolastici.

Per la Commissione Distrettuale, il coordinatore Prof. Cesare Bruno, ha espresso l'intenzione di organizzare, con l'appoggio dell'U.S.I. un Convegno sulla medicina scolastica che sia però un momento di verifica e di denuncia dell'attuale situazione del servizio sanitario nelle scuole del territorio. Il Presidente Cammarano e il Dott. Infranzi hanno assicurato la concreta disponibilità a tale progetto e hanno invitato i rappresentanti scolastici ad esporre i propri problemi più urgenti. Il Direttore Mastrolia ha espresso le proprie perplessità che possa risolvere i problemi a cui loro devono far fronte quotidianamente.

Si sono associati, in parte, il Direttore Cuvellio, che ha aggiunto di essere disponibile, a condizione che il suddetto convegno fosse effettivamente un'occasione di denuncia. Su tale punto interrogabile si sono dichiarati concordi anche la maggior parte dei Capi d'Istituto presenti. E' stato, infine, auspicato che incatenati del genere, definiti storici dal Prof. Giordano Filippo, questo che è stato il primo, possono avere scadenze più ravvicinate.

Il presidente del Distretto e il presidente dell'U.S.I. hanno favorevolmente accolto la richiesta per cui tali incontri avranno, possibilmente, scadenze mensili.

Il presidente del Distretto e il presidente dell'U.S.I. hanno favorevolmente accolto la richiesta per cui tali incontri avranno, possibilmente, scadenze mensili.

Il presidente del Distretto e il presidente dell'U.S.I. hanno favorevolmente accolto la richiesta per cui tali incontri avranno, possibilmente, scadenze mensili.

Il presidente del Distretto e il presidente dell'U.S.I. hanno favorevolmente accolto la richiesta per cui tali incontri avranno, possibilmente, scadenze mensili.

Attività del Distretto Scolastico

Nella Sala del Gemellaggio del Palazzo di Città di Cava, alla presenza dei Componenti la giunta del Consiglio Distrettuale, dell'Assessore alla Cultura dott. De Filippis, del Presidente U.S.I. 48 Prof. Cammarano, dei Presidi delle Scuole Medie di Cava e Vietri, è stato presentato, per iniziativa del 52° Distretto Scolastico Cava-Vietri, l'opuscolo sull'orientamento scolastico «Che fare dopo la Terza Media?», edito dalla tipografia Guarino e Trezza.

Il Presidente del Distretto, prof. Antonio De Caro, dopo aver salutato e ringraziato gli intervenuti, ha sottolineato i compiti del distretto tra cui l'Orientamento e la Medicina Scolastica, i più immediati e pressanti. A tal proposito ha trattato delle iniziative nel campo della medicina scolastica, come lo screening, per la prevenzione dell'insufficienza respiratoria (in collaborazione con l'ALIR) gli saranno sottoposti gli alunni delle scuole elementari e medie; ha affidato al

prof. Antonio Avallone, Presidente Commissione per l'Orientamento, il compito di illustrare l'opuscolo.

Il prof. Avallone ha evidenziato lo scopo dell'iniziativa, che si propone di fornire agli studenti della media informazioni precise sugli studi superiori da intraprendere (istruzione classica, scientifica, tecnica), sui corsi di formazione professionale, sull'apprendistato. L'opuscolo, risulta, perciò, una guida preziosa, molto utile, e per coloro che intendono proseguire

gli studi e per quanti si indirizzeranno al mondo del lavoro.

Il Distretto Scolastico, inoltre, prevede di pubblicare una guida sulle diverse facoltà universitarie attivate presso l'Ateneo di Salerno e di Napoli, che verrà presentata nel corso di un Convegno sull'Orientamento, cui parteciperanno Docenti e Rettori universitari.

A.M.A.

LEGGETE IL PUNGOLO

Le strade di Cava sono impraticabili

Siamo informati che al Comune di Cava si sta preparando un progetto per la riparazione totale delle strade cittadine. Naturalmente tutto dovrà operarsi a spese del Comune il quale, inspiegabilmente non fa rispettare il contratto a suo tempo stipulato con la Tecnomontaggi, la società che ha assunto l'appalto per la fornitura del gas metano secondo cui tale società è tenuta, dopo aver eseguito gli impianti a ripristinare tutte le strade sconquassate.

Il vero fatto è che tutti gli amministratori comunali, Sindaco in testa, nonostante gli stipendi che hanno dalle casse comunali per cui si pongono allo stesso livello di tutti gli altri impiegati del Comune, accedono al Palazzo di Città

in automobile e non sanno proprio che significa il pericolo di rompersi l'osso del collo per le strade che da tempo permangono nel più pauroso abbandono. Il Sindaco, ad esempio, non sa non può sapere come sono ridotte le strade cittadine che non circola mai a piedi avendogli l'Amministrazione Comunale procurato con una spesa, dicono, di circa 40 milioni di lire di una fiammante auto «Etemas» guidata da un autista distaccato dalla regione che lo preleva dalla villa di Petrellosa, lo accompagna al Comune e lo attende per riportarlo in villa alla faccia dei cittadini costretti a barcollare sulle strade paurosamente sconnesse.

Fino a quando durerà questa storia? Ma chi lo sa!

La collaborazione

è libera a tutti SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI MESE

Direttore responsabile FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno 23 - S - 1962 N. 206

Tip. Giovane - via Roma 39 SA

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua
attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

L'arbitro D'ELIA ha detto...

In una trasmissione televisiva di Rete 4 il salernitano Arbitro D'Elia, con somma soddisfazione ha affermato che egli, consigliere regionale ha molto battuto perché alla città di Salerno per il completamento del Campo Sportivo ai 40 miliardi richiesti per il completamento dello Stadio egli, poveretto! è riuscito ad ottenere solo 22 miliardi di lire.

Gli sportivi ora potranno essere grati al loro concittadino il quale però non sa che la Giustizia a Salerno non può funzionare per

mananza di locali e da qualche giorno la Cancelleria fallimentare è stata costretta a sgombrare per pericolo di crollo.

Il D'Elia giustamente fa il suo mestiere e vuol mantenere buono il suo elettorato sportivo; non così può dirsi per quei parlamentari che mantengono i loro studi aperti e non hanno mosso un dito finora per la sistemazione degli uffici giudiziari della città di Salerno.

ABBONATEVI A:

Il Pungolo

Pasta Antonio Amato Salerno

La festa del sapore

Gli "esperti", alla Balzico

di Maria Alfonsina Accarino

Presso la Scuola Media «A. Balzico» continuano con successo gli incontri con gli esperti. Molto gradevole è risultato l'incontro con Don Attilio Della Porta, storico cavese, sul tema «La tradizione Presele a Cava». Il bravo relatore ha spiegato alla scolaresca attenta che tale tradizione risale al periodo in cui Cava era feudo degli Angioini. Ad incrementarla provvidero primo i Frati Cappuccini, poi i Francescani, giunti più tardi nella nostra città. Famoso per l'altezzamento del prete fu Alfonso Balzico, un giovane povero che apprese quest'arte da un francescano. Erano talmente perfetti i pastori da lui forgiati che tutti i nobili del paese glieli commissionavano. L'Am-

ministrazione di Cava si preoccupò di pagargli gli studi prima a Napoli, poi a Roma. Di Balzico si ricordano l'artistica fontana col delfino, in piazza Duomo, la statua equestre di Vitt. Emanuele a Roma. L'ottimo don Attilio, inoltre, ha parlato agli alunni delle vie antiche, Vico delle Chianche, Vico di Turrizuello, Vico da Neve, denominazioni oggi non più in uso, che andrebbero ripristinate a ricordo di tempi più felici.

Interessante si è rivelato l'incontro con il dott. Domenico Santacroce, magistrato, molto noto ai Cavesi, sullo scottante tema «La camorra».

L'illustre relatore ne ha evidenziato le cause nella subcultura e nell'emarginazione.

La camorra, oggi, non è più un'associazione, ma un'ideologia, molto più pericolosa.

Prendendo spunto dalle domande degli allievi, il magistrato ha precisato il concetto di OMERTA' napoletana, diversa da quella calabrese e siciliana, derivando non tanto dal timore di una reazione quanto dal calcolo, ed ha accennato al problema del pentitismo. Ha spiegato che l'attività camorristica più diffusa per tradizione è l'usura, altra attività è il contrabbando (generi alimentari, sigarette, droga).

«Per contrastare la camorra - ha concluso il dott. Santacroce - bisogna promuovere una cultura del futuro, non solo educare il giovane, ma dargli anche un ruolo sociale».

Sotto i Portici, davanti al Colosseo

Incontro di cavesi a Roma

E' stata una piacevole occasione di incontrare per i Cavesi residenti a Roma, quella che si è avuta nella Capitale lunedì 19 febbraio scorso. Il merito dell'iniziativa è dell'Associazione Culturale «Ippocratica Civitas - Salernitani a Roma» presieduta da Giuseppe Liuccio, che, in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava e con il Credito Commerciale Tirreno, ha regalato ai tanti Cavesi che vivono a Roma il piacere di una serata tra voci, volti e immagini care e conosciute.

Così, intorno alle ore 20, essi sono giunti alla spicciolata (erano circa un'ottantina) al Teatro Tor d'Annunzio, che solo lui sa offrire, ha introdotto il Piccolo Teatro al Borgo, che ha rappresentato una sintetica versione de «La vera storia del medico dei pazzi di Mimmo Venditti».

In conclusione è stato

proiettato un breve filmato sulla nostra città, a suo tempo realizzato dalla regista Marzia Warren.

Il tutto condito dalla presenza di trombonieri e sbandieratori nei famigliari costumi della nostra tradizione.

Alla fine, nel ripetersi del rituale degli abbracci e baci, bottiglie di vino per tutti ed un affettuoso arrivederci sotto i portici, con

la promessa e la speranza del ripetersi di iniziative di questo tipo.

Poi, tutti a casa, mentre il pullmann lentamente riprendeva la via di Cava ed andava ad inoltrarsi nella nebbia, che faceva giungere a destinazione gli allucinati passeggeri alle prime luci dell'alba.

Che cosa non si farebbe per una serata fra amici?

Enrico Passaro

Per la pubblicità su questo giornale Direzione Tel. 46 63 36

Si è spenta a Napoli Donna Irene Putaturo

Ci giunge da Napoli, inaspettata, la triste notizia della scomparsa della N. D. Dott.ssa Irene Cammarota vedova dell'indimenticabile, illustre Magistrato che fu il Dott. Giuseppe Putaturo che dopo aver diretta la locale Pretura per molti anni raggiunge le vette nella Magistratura prima come Presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, poi come Consigliere alla Corte di Appello di Napoli ed infine quale Presidente della Corte di Appello di Salerno.

Donna di elette virtù domestiche Donna Irene Putaturo ha lasciato largo rimpianto non solo tra le pareti domestiche ma in quanti ebbero modo di apprezzarla e amare per la dolcezza del suo carattere, per la grande bontà di animo, per la sua costante dedizione alla famiglia.

Ai figliuoli Dott. Andrea, Magistrato a Napoli e Dott. Mirella dagli amici di Cava, nella triste ora che volge giungano le nostre vive ed affettuose espressioni di profondo cordoglio.

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Brace
Telefono 461217

Nuovo sistema della riscossione dei tributi

Su questo Giornale il 24.12.77 in articolo veniva citato: il principio «Chi lavora molto, avrà molto. Chi lavora poco avrà poco» ma tanto veniva reso nel senso inverso. In ciò si adoperava la legge 285/1977 Min. del Lavoro e successivamente con grave onere allo Stato.

Ex adverso nei confronti delle Esattorie II. DD. «Tesorerie comunali, sin dal 1977, era in moto un complesso di frece per una sconvolgente fine, omettendo ogni considerazione a pro dei titolari, privati investiti di concessione governativa-amministrativa. Detti protagonisti tanto avevano ad hanno dato e permettendo realizzazioni allo Stato ed a P. A., come, ictu oculi, nei gravi eventi: 2ª guerra mondiale, sisma ultimo.

Si deve stima, riconoscenza, ammirazione alla categoria degli Esattori privati, che sono rimasti, con tante difficoltà, in servizio in detta Associazione GENI per se stessi e gli altri non partecipienti. In essi la nobile e calda presenza del Dott. Biagio Aiello, che non ha mai ommesso di svolgere azioni a pro della categoria, legando con l'ANERT in Roma, ove, licet, dire la presenza del Dott. Gerardo Chirò, eccelsa Funzionario, sensibile a corsi e vicende esattoriali e disponibile a bene operare.

Ed ancora la disposizione nell'ultimo corso del 1989 che ha falcito detta categoria con il 1°/1.1990, con nuovo sistema di riscossione.

Candido Iannuzzi

HISTORIA

di ATTILIO DELLA PORTA

PREGIATO: un osservatorio di bellezza

Pregiato è un paese identico e festoso. Sorge in luogo ameno con una visione panoramica stupenda: è circondato da vigneti e giardini; ha clima salubre; molte le abitazioni antiche e moderne e fantasmi i villini sparsi qua e là. Quando vi si giunge si sente che è una delle tante dimore solari fatte per confortarsi dal loggioro d'ogni giorno, adagiata in uno dei tanti posti suggestivi della conca Metitiana. Si presenta con tutti agglomerati di case, di palazzi, di ville incastonate nella ubertosa collina di S. Maria a Toro. E' circondata da fertili campi con un lungo e vasto orizzonte che abbraccia la campagna nocerina fino alle falde orientali del Vesuvio a nord e sino al golfo policromo di Salerno a sud.

Un paese ricco di gentilezza, che si esprime nelle opere della sua gente laboriosa, ma che è insidiato da tanti egoismi: un paese pieno d'allegria, ma che torturato da dolori e da lutti, non sempre, forse, imprevedibili: un paese in cui il bene e il male, la gioia e la sofferenza, la bellezza del paesaggio e le esigenze della ricchezza si alternano e si intrecciano quasi costantemente.

In tutti i documenti antichi, il Casale viene denominato Priato: secondo alcuni storici, da «privato»: zona privata in quanto la località era esclusa dai possedimenti della gens Metitia; secondo altri storici, da «praedictus»: fortificato, per i molti presidi, cioè fortezze che vi sorvegliavano a difesa della strada, detta «Maggiore», che da Napoli menava a Salerno.

Il casale di Pregiato è molto antico: la sua fondazione va posta tra il 455 al 1080 d.C. Il più antico documento che parla di questo casale è dell'anno 865: in esso si dice che era un luogo abitato e si nominano famiglie, case, corti, terre e poderi. Era gradita sede di permanenza per molti longobardi: infatti i nomi che si leggono nel documento di sicura origine longobarda: Ermenando, Leoniperto, Vonesinda... Ego Ermenando de Priatus, ubi resedeo...

Molti sono i residui archeologici scoperti nella zona: «il sepolcro di dodici nicchie con cadaveri, lucerne, monete, dissepellito nelle falde settentrionali della detta sua collina, al di sotto del luogo detto il «Pennino»; e il vaso Futille da sacrificio... ritrovato in un podere detto il «Casone»; oltre a molti altri assi e monete dell'alto Impero, e varie fabbriche di laterizi con sepolcri e lucerne disotterrate al Pappacane e alla Parmentara».

Il tempio della fede si eleva solenne e maestoso, protetto dalle montagne, ammantate di verde, e beato riluce nel sole: la facciata si staglia in una piazza abbastanza spaziosa che consente nei giorni di festa piena libertà di movimento. Alta e larga, la chiesa di san Nicola è ben poggiata e forte, con slancio, che snoda le sue membrature

attraverso i pilastri, quasi ad inseguire un desiderio d'infinito. Si ignora l'epoca della sua fondazione: certamente è anteriore al 1186, anno in cui da Alessandro III viene confermata al monastero della SS. Trinità di Cava. E' dedicata a san Nicola di Bari; è di stile romanico; è formata da tre ampie navate: imponente, spaziosa, maestosa. Sull'altare maggiore si ammira un magnifico polittico del secolo XVI, opera dell'artista

pregiatense Nicola Vitale, discepolo di Andrea Sabatini. La costruzione dell'altare in marmo iniziò il 23 ottobre 1751, con la spesa di 48 ducati secondo il lascito fatto dal magnifico Costantino Bisogno, erede del Parroco don Matteo Bisogno. La chiesa fu consacrata dal vescovo Silvestro Granito, nel 1822. Nelle due navate laterali vi sono diverse cappelle ed altari di discreta fattura costruite dalle famiglie nobili della zona. Il

campanile, in posizione suggestiva ed incantevole, fu costruito dall'architetto pregiatense l'abate Baldo nel 1564. L'orologio della torre campanaria fu fatto, a spese dei fedeli pregiatensi nel 1855, dal maestro Bartolomeo Botti, e sempre, nella fuga dei secoli,

la squilla dà segno della festa che viene ed a quel suon diresti che il cor si riconforta...

Attilio della Porta



Un angolo dei monti di Cava

Da 10 anni il Duomo di Cava attende di essere riparato

Continuazione dalla 1. pagina. È l'amore o la fede dei cavaesi?

Intanto nei prossimi giorni i vescovi della zona terremotata si incontreranno con il Provveditore alle Opere Pubbliche ed è in quella sede che sarà affrontato il problema della ricostruzione delle chiese che è al palo in molti centri.

Per gentile concessione dell'amico Prof. Muio abbiamo riportato quanto da lui scritto su «Il Mattino» di qualche settimana fa e che costituisce un lodevole atto di coraggio che altri - noi compresi - non abbiamo avuto per non sentirci dire da chi mal sopporta la nostra attività giornalistica che siamo sempre anois a protestare.

In dieci anni si potevano costruire ex novo almeno dieci chiese. Invece a Cava non si è fatto niente specie per la bella Cattedrale il cui Clero ha dato prove di un inaffaticabile disinteresse.

Né ci venga a dire che il popolo cavaese non ha sofferto per la chiusura per un decennio della sua bella Chiesa Cattedrale perché, in cambio è stato abitata «a scappella» un salone teatrinale nel quale si sono svolte le funzioni liete e tristi perché quel ex teatrino «Cattedrale» non è mai stata.

Vero è che come dicono il cattolico può pregare anche sulla pubblica piazza ma la piazza non è la Chiesa, non è il bel tempio-casa di Dio ove ci si può raccogliere e rivolgere al Cristo Sacramentato le sue preghiere e le sue pene.

Quindi grande responsabilità per assenteismo da parte del Clero cavaese che non ha fatto nulla, proprio nulla disponendo perfino di un ben attrezzato ufficio

tecnico mai esistito nella Curia di Cava che avrà pure predisposto un progetto per i lavori di restauro ma l'atto è rimasto fermo per tanti anni quando da ogni parte si raccolgono notizie (vedi Chiesa dell'Irpinia) di esecuzione di opere per la riparazione delle Chiese. Perfino a San Domenna qualche mese fa è stata riaperta la chiesa madre interamente distrutta dal terremoto. Questa vicenda del le Chiese di Cava non riparte in generale e della Cattedrale in particolare ci fa rimpiangere la nostra attività giornalistica di appoggio al Clero quando la Diocesi dovette difendersi dall'assalto che stava subendo ad opera della Badia di Cava i cui Monaci puntavano nel reclamare essi la Diocesi ad un'isola alla loro già esistente.

Il Clero rinvase quella battaglia e noi ne gioimmo quali figli di questa terra ma nessuno poteva mai immaginare quello che è successo dopo specie a seguito del terremoto. Certamente se allora la Diocesi fosse stata incorporata alla Badia, col super fare e con l'ansia dei Monaci di realizzare la Cattedrale e le altre chiese danneggiate sarebbero state tutte sistemate col consenso del popolo cavaese.

E' di qualche giorno la notizia che la Badia ha ottenuto ben seicento milioni di lire per riparare la chiesa che per la verità non è stata mai chiusa per danni del terremoto.

E chiudiamo questa doverosa nota all'articolo del Prof. Muio riprovando anche l'assenza totale, nella specie, dell'Amministrazione Comunale di Cava che ha fatto e rifatto per i danni del terremoto e non ha speso una parola per sollecitare comunque la riparazione della Cattedrale del-

la quale invece non sente la mancanza se è vero come è vero che Sindaco e qualche consigliere D.C. vi vanno solo nelle grandi occasioni vedi Corpus Domini. Quando il primo cittadino adorna il suo ventre con la fascia tricolore.

LIBRI IN VETRINA

«L'Aliseo portoghese di Piero Ottone

Presenti autorità civili e militari è stato presentato nel salone di rappresentanza della Provincia di Salerno l'ultima pubblicazione di Piero Ottone, già direttore del «Corriere della Sera», «L'Aliseo portoghese» promozioni culturali, che organizza incontri con autori a livello regionale e nazionale.

Presentatore ufficiale dell'importante pubblicazione il Capo redattore dei Servizi culturali R.A.I. dr. Fino Biasi, il quale ha accennato alla vita piuttosto irrequieta dei giornalisti cronisti ed ha illustrato tutto l'impegno e l'amore che l'autore ha posto nello scrivere il libro, precisando quanto Ottone ami il rischio che affronta nella sua sconfinata voglia di navigare, ha parlato della sua scultura del mare, il che fa pensare, forse, ha concluso, alla poca fiducia dell'autore nutrito verso chi se ne rimane sulla terraferma. Subito dopo è stato chiamato direttamente in causa l'autore al quale sono state rivolte domande sia di attualità politica, sia concernenti il contenuto del libro, sia in merito alla sua attività di scrittore e giornalista affermato.

Piero Ottone, nella sua piena acquisizione di disponibilità, ha fornito risposte a tutti nella forma più ampia e soddisfacente possibile.

L'autore ha parlato del viaggio in mare come simbolo e pretesto per dire cose di più generale interesse e di come il viaggio venga inteso come momento sapiente, come meta che si è proposti di raggiungere anche attraverso una pericolosa navigazione. «Per tutta la nostra vita, ha proseguito l'illustre autore, non facciamo che prefigurarci degli obiettivi e facciamo di tutto per raggiungerli, ma quando realizziamo quel che ci era sembrato un miraggio, ci si accorge che è diventato cosa normale e quotidiana contiene anch'esso le sue brutture e le sue abiezioni, ed è allora che ci avvince la nostalgia di ciò che ci siamo lasciati alle spalle, una sorta di nostalgia del Passato e del lontano che ci seduce ancor di più».

Ottone non poteva non accennare al mitico Ulisse danteroso ed allo sconfinito amore dell'eroe verso il mare e verso l'inconoscibile ed ha proseguito dicendo che la vita moderna ha banalizzato tutto ciò che noi fac-

zione sarebbe stata polemica e che avrebbe potuto arrecare offesa a molti e nel proseguire ha precisato che tra passato e presente corre una linea ideale di ininterrotta continuità e che secondo S. Agostino ci permette di essere uomini. In prosieguo ha riferito che non esistono discipline più o meno formative ma che tutte concorrono al completamento della educazione dell'uomo contemporaneo; va ai nostri giorni, ha continuato - un' avanzata dell'alfabetismo di ritorno che va mirando alla base la nostra Scuola e la stessa società. E nel proseguire il prof. Bruno ha riferito che se il latino non potrà ridiventare lingua vivente, è anche vero che neppure potrà considerarsi lingua morta, in quanto fu prescelta a suo tempo dai nostri maggiori grandi del tempo (S. Agostino, Dante, Petrarca ecc.) per la composizione di poemi oggi ritenuti insuperati e che a tutt'oggi può essere considerata veicolo per lo studio europeo e trans-europeo.

Il prof. Bruno ha deplorato quanti, oggi, insegnano nelle Scuole: Italiano o materie letterarie non avendo fatto neppure un esame di latino alla Università e quanti si cimentano nell'opera di analisi e ricerca tra latino, lingua dialettale senza aver approfondito la lingua latina, in quanto agli insegnanti manca una cultura di base. Quanto ci sia bisogno, nelle trasmissioni televisive, sui giornali e negli spettacoli, far uso della matita rossa e blu per correggere errori cui

vanno soggetti professionisti impreparati - ha continuato il conferenziere - e libertà lessicali, la cosa è a conoscenza di tutti. Nel tessere l'elogio della mai smessa attualità della lingua latina il prof. Bruno ha affermato la necessità che la cultura, quella vera, rigorosamente in latino, sia ancora valida e si è indugiato sulla sua diffusione a tutti i livelli nei secoli scorsi, ed alla quale sono ricorsi illustri scienziati (Linneo) per la catalogazione in quella lingua del mondo botanico. Ancora oggi, nel ricordo dei Martiri, dei Morti e dei Caduti in genere, viene fatto ampio uso della lingua latina più espressivamente sintetica per manifestare sentimenti, opinioni che forse altrimenti non troverebbero nella lingua italiana quella pregnanza di significati e di pensiero.

Rivoltare il latino, oggi, ha concluso il prof. Bruno - vuol dire considerare la lingua italiana una lingua di minoranza ma lo scrittore in latino il nostro presente ed il nostro avvenire vuol significare che abbiamo ancora un cuore antico. Il discorso è stato rivolto a tutti coloro che si interessano dei Mass-Media, ma soprattutto a quanti cercano nella gratificazione letteraria il proprio riscatto esistenziale.

Il Sen.re Valitutti, nel prendere la parola, ha precisato che egli nella sua carica non può essere considerato il Presidente effettivo della «Dante Alighieri» ma solo il presidente facente funzioni, in quanto na-

turale sostituto del defunto presidente e si è augurato che nel prossimo futuro la carica di Presidente vada a persone più giovani che possano, con il loro dinamismo e sul serio apportare un contributo culturale fattivo e culturalmente dinamico, per l'assicurata presenza e la facile mobilità del presidente in carica.

Il Sen.re prof. Salvatore Valitutti ha tenuto a precisare che oggi si parla una lingua italiana che non è più quella del secolo scorso, in quanto sono cambiati anche gli italiani, ma dobbiamo ammettere, nonostante tutto, che l'unità linguistica è stata raggiunta. La nostra Scuola classica - ha proseguito l'illustre parlamentare - ci è invidiata in Europa per i suoi programmi e per la serietà con la quale la si frequenta. Al Nord esistono ancora Scuole in cui si insegna il latino e per il fatto che la Messa viene, oggi, celebrata in italiano, il Sen.re Valitutti ha precisato che i fedeli intendono comprendere e nel caso assimilare quanto il sacerdote riferisce nel corso della liturgia religiosa, da qui la necessità dell'italiano, adottato sin dal Concilio Vaticano II. Per quanto concerne le minoranze linguistiche, il Sen.re Valitutti ha parlato dell'art. 32 della Costituzione in riferimento all'art. 116 della stessa legge fondamentale dello Stato ed ha precisato che nella scorsa legislatura si cominciò a scrivere un nuovo capitolo sulle minoranze linguistiche.

Il Manzoni - ha precisato l'illustre uomo di Cultura - vinse la battaglia della unità linguistica italiana «Una d'Arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue, di cor» in quanto ebbe a scrivere il suo libro in una lingua accessibile a tutti. In prosieguo l'illustre oratore ha parlato della norma giuridica che prevede l'uso del bilinguismo amministrativo e che si traduce nella capacità dei pubblici funzionari di scrivere e parlare oltre che nell'italiano anche nella lingua usata localmente.

Per concludere, il Sen.re Valitutti ha accennato ad un articolo del prof. Tullio De Mauro, scritto su «Il Mulino» nel lontano 1969, un articolo delirante che tuttora però resta attuale: ha infine auspicato una unità completa della lingua italiana senza arrendersi al Mito della Torre di Babele che vuol dire confusione di linguaggi, di intenti, di idee e che lascia l'opera centeneria di unificazione della lingua nazionale, a metà strada, con grave danno per la Nazione e per gli Italiani tutti.

L'HOTEL Scapolatiello. Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura. CORPO DI CAVA. Tel. 461084. Giuseppe Albanese

Interrogazioni dei Consiglieri Comunali Avv. Senatore e Morena del MSI-DN

**Sig. Sindaco
di Cava dei Tirreni**

I sottoscritti avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena, nella qualità di Consiglieri appartenenti al gruppo del Msi-DN

PREMESSO

che nei pressi della scuola materna Maddalena si trova installato un cassone in ferro contenente il quadro di comando dell'energia elettrica per l'illuminazione stradale;

che per legge sono vietate tali installazioni nelle aree di appartenenza scolastiche;

che come se tanto non bastasse uno degli sportelli del cassone, (unico rimasto in tutta Italia ancora in ferro), risulta essere privo di lucchetto e chiuso alla meglio con del ferro filato;

che tanto rappresenta un gravissimo pericolo per l'incolumità dei bambini;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

DIFFIDANO

la S. V. a voler intervenire con urgenza, al fine di scongiurare una prevedibile e malagevole disgrazia.

Si avverte che in difetto, trascorsi vanamente giorni 5 dalla data di ricezione della presente da parte dell'ufficio protocollo, saranno adite tutte le vie giudiziarie più opportune a risolvere il problema.

PREMESSO

che la palestra della scuola elementare di Passiano è priva dell'impianto docce;

che numerose sono le legittime lamentele e proteste delle società sportive che la utilizzano, in forza di convenzione, in quanto i ragazzi non possono farsi la doccia dopo gli allenamenti;

che non è immaginabile una palestra priva di spogliatoio e impianto docce, per cui ogni altra considerazione si appalesse essere superflua;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per conoscere quando saranno effettuate le opere necessarie per attrezzare e rendere funzionale la palestra della scuola elementare di Passiano.

PREMESSO

che nella palestra scoperta dell'Istituto Tecnico Geometri, (ex agenzia dei tabacchi), vi è un ammasso di immondizia che non viene rimossa da mesi, nonostante ripetute segnalazioni;

che, addirittura, i camion, per la raccolta dell'immondizia, vengono lavati nel deposito adiacente all'Istituto Tecnico, provocando cattivi odori nauseabondi; che neppure lo stato di agitazione degli studenti è riuscito a far risolvere i problemi sopra individuati; che tutto ciò rappresenta un serio pericolo per la igiene e la salute degli studenti e dei loro insegnanti;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra,

Invitano e Diffidano

la S. V. a voler risolvere con urgenza il problema, avvertendovi che, in difetto, trascorsi inutilmente gg. 10 dalla ricezione della presente, saranno adite le au-

torità competenti nelle sedi più opportune.

PREMESSO

che la palestra della scuola Carducci è provvista di impianto docce ma è priva delle caldaie e dell'impianto per l'erogazione del gas metano;

che numerose sono le legittime lamentele e proteste delle società sportive che la utilizzano, in forza di convenzione, in quanto i ragazzi non possono farsi la doccia dopo gli allenamenti;

che non è comprensibile l'installazione di un impianto per la doccia senza la relativa caldaia e l'impianto di gas metano;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra,

INTERROGANO

la S. V. per sapere quando saranno effettuate le opere necessarie per rendere funzionale la palestra.

CHIEDONO

un pronto intervento volto a ripristinare il manto stradale della traversa Generale Luigi Parisi, rovinato a seguito dei lavori di ampliamento della pubblica illuminazione.

PREMESSO

che la città di Cava dei Tirreni, anticamente denominata piccola Svizzera, va sempre più degradandosi, tant'è che fra non molto sarà ricordata per la sua sporcizia;

che i bidoni per la raccolta sono perennemente stracolmi di rifiuti;

che gli stessi non vengono mai lavati per cui anche dopo svuotati emanano forti nauseabondi;

che le strade sono diventate una sorta di immondizia pubblica, basta osservare per esempio, la Via Onofrio di Giordano;

che manca la predisposizione di un servizio costante ed efficiente, pur essendo, di contro, salata la tassa che i cittadini cavesi pagano;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere:

a) - Dove sono gli operatori ecologici del Comune di Cava dei Tirreni;

b) - Di chi è la responsabilità di tale inefficienza;

c) - Quali provvedimenti si intendono adottare con

urgenza, perché Cava ritornerà ad essere la spiccola Svizzera, di una volta.

PREMESSO

che nei pressi del Campo Sportivo di San Pietro, ogni qualvolta piove, si formano pozze d'acqua e fango talmente alte da impedire il passaggio pedonale ed automobilistico;

che tanto probabilmente è dovuto alle pessime condizioni dei tombini che non riescono a ricevere tutta l'acqua piovana;

che a nulla sono valsi i numerosi solleciti volti a risolvere il problema;

che non è più tollerabile tale stato di cose, frutto dell'ignavia e dell'incoscienza di chi male ci amministra;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

Invitano e Diffidano la S. V. a voler risolvere il problema adempiendo ad un proprio dovere.

Si avverte che in difetto, trascorsi vanamente gg. 10 dalla ricezione della presente da parte dell'ufficio protocollo, sarà adita l'Autorità giudiziaria competente in ogni sede, non esclusa quella penale.

PREMESSO

che dalla Via F. Sorrentino, ogni qualvolta piove, inammissibilmente scende moltissima acqua mista con terriccio che allaga interamente la Piazzetta dell'Annunziata;

che tanto probabilmente è dovuto alle pessime condizioni dei tombini, i quali non riescono a ricevere tutta l'acqua piovana;

PREMESSO

che tale inconveniente interessa l'intera frazione dell'Annunziata;

che a nulla sono valsi i numerosi solleciti volti a risolvere il problema;

che non è più tollerabile tale stato di cose, frutto dell'ignavia e dell'incoscienza di chi male ci amministra;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

Invitano e Diffidano la S. V. a voler risolvere il problema adempiendo ad un proprio dovere.

Si avverte che in difetto, trascorsi vanamente gg. 10 dalla ricezione della presente da parte dell'ufficio protocollo, sarà adita l'Autorità giudiziaria competente in ogni sede, non esclusa quella penale.

PREMESSO

che tale inconveniente interessa l'intera frazione dell'Annunziata;

che a nulla sono valsi i numerosi solleciti volti a risolvere il problema;

che non è più tollerabile tale stato di cose, frutto dell'ignavia e dell'incoscienza di chi male ci amministra;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

Invitano e Diffidano la S. V. a voler risolvere il problema adempiendo ad un proprio dovere.

Si avverte che in difetto, trascorsi vanamente gg. 10 dalla ricezione della presente, saranno adite le au-

torità competenti nelle sedi più opportune.

PREMESSO

che nei pressi del Campo Sportivo di San Pietro, ogni qualvolta piove, si formano pozze d'acqua e fango talmente alte da impedire il passaggio pedonale ed automobilistico;

che tanto probabilmente è dovuto alle pessime condizioni dei tombini che non riescono a ricevere tutta l'acqua piovana;

che a nulla sono valsi i numerosi solleciti volti a risolvere il problema;

che non è più tollerabile tale stato di cose, frutto dell'ignavia e dell'incoscienza di chi male ci amministra;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

Invitano e Diffidano la S. V. a voler risolvere il problema adempiendo ad un proprio dovere.

Si avverte che in difetto, trascorsi vanamente gg. 10 dalla ricezione della presente da parte dell'ufficio protocollo, sarà adita l'Autorità giudiziaria competente in ogni sede, non esclusa quella penale.

PREMESSO

che dalla Via F. Sorrentino, ogni qualvolta piove, inammissibilmente scende moltissima acqua mista con terriccio che allaga interamente la Piazzetta dell'Annunziata;

che tanto probabilmente è dovuto alle pessime condizioni dei tombini, i quali non riescono a ricevere tutta l'acqua piovana;

PREMESSO

che tale inconveniente interessa l'intera frazione dell'Annunziata;

che a nulla sono valsi i numerosi solleciti volti a risolvere il problema;

che non è più tollerabile tale stato di cose, frutto dell'ignavia e dell'incoscienza di chi male ci amministra;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

Invitano e Diffidano la S. V. a voler risolvere il problema adempiendo ad un proprio dovere.

Si avverte che in difetto, trascorsi vanamente gg. 10 dalla ricezione della presente, saranno adite le au-

I GIOVANI NEGLI ANNI OTTANTA

di Giuseppe Albanese

I giovani e l'Europa

I giovani sono europeisti in quanto sanno che tale ideale costituisce una tra le speranze del loro immediato futuro, hanno capito che l'integrazione europea costituisce un'ancora sicura alla salvaguardia dei diritti e dei bisogni della collettività, hanno inteso che l'Europa dei popoli è ancora pregna di ideali per i quali necessità battersi, si sono convinti che la dimensione europea sarà il classico filo d'Arianna entro cui agire nei prossimi anni ed infine sanno bene che i problemi che assillano un po' tutti, ma soprattutto i loro naturali destinatari e mediatori che sono i politici, è altra cosa se vengono affrontati e portati a soluzione da una popolazione che supera come quella europea, i circa 324 milioni di abitanti. Il linguaggio pregnante di ideali profonde dei giovani contribuisce ad ir-

robustire quei valori europei democratici di civiltà di massa, di consumo e dell'unità nella diversità della cultura europea, sempre alla ricerca di equivalenze semantiche e stilistiche al fine di migliorare con i fatti la comunicazione fra le culture europee servendosi anche della televisione nella misura in cui, quest'ultima presenta e veicola le immagini ed i valori del nostro tempo al di là delle frontiere territoriali.

«... A noi giovani costa doppia fatica mantenere le nostre opinioni in un tempo in cui ogni idealismo è annientato e distrutto, in cui gli uomini si mostrano dal loro lato peggiore, in cui si dubita della Verità, della Giustizia e di Dio...».

Certamente lo sbandamento di buona parte dei giovani non è solo della nostra epoca, risale molto indietro nel tempo il loro

perdersi tra la confusione estrema di valori, alcuni perenti, altri declinanti, altri in forte rivalutazione, ricostruiti sul dolore e sul sacrificio degli stessi giovani.

I giovani si sono convinti che l'ideale dell'Europa è estremamente indispensabile e da portare a compimento per il bene di tutti i popoli europei e di quelle nazioni che sono vissute sino ad oggi in una sorta di isolamento che si è rilevato pernicioso e di gran danno per le stesse popolazioni che se ne sono state per decenni lontane dai centri vitali delle grandi città del Nord, le quali, sappiamo a quali cause storiche e sviluppi di pensiero devono, oggi, il loro benessere materiale, la loro avanzata cultura che rimane modello e meta di raggiungimento progressivo per tutti gli Europeisti convinti.

I giovani hanno ben capito che tutti i loro problemi a cominciare da quelli più gravi e persistenti, per finire a quelli di una più concreta socializzazione, devono trovare il punto di riferimento nell'Europa, nel

crogiuolo dei suoi medesimi problemi ed in una sorta di osmosi con essi, avvicinarsi alla soluzione tramite l'opera di politici sagaci e intelligenti.

Lo storico J. Le Goff ha tenuto a precisare che in Europa esiste questa unità di cultura la quale «corre soprattutto nel fondo, non si manifesta in maniera troppo chiara» ma per contribuire a conservarla da parte delle giovani generazioni necessita il contributo della Scuola e dei Mass Media che attraverso i grandi movimenti e le creazioni del pensiero del passato possono condurre sul serio le giovani generazioni ad un patrimonio spirituale comune, in omaggio al pensiero

di Jean Monnet: «Continue, continue, per i popoli d'Europa non c'è altro avvenire che nell'Unione».

La grande marcia dei giovani verso l'Europa è, dunque, iniziata da anni, essa deve continuare con moto accelerato in vista dell'obiettivo dell'anno '92 che dovrebbe eliminare gli ultimi cascioni di natura economica-sociale ed organizzativa, per condurli verso un'Europa senza frontiere, legata ai grandi valori del passato, alla pace, al benessere, ad un neo-umanesimo che rinvigorisca le coscienze e renda gli uomini più fiduciosi e sereni in relazione all'avvenire di tutti quei popoli che hanno contribuito a costituire un'Europa più forte ed in grado di competere nella corsa verso una migliore qualità della vita di tutti i suoi cittadini, con tutti gli altri popoli della terra, senza per questo, far sentire la sua forza come sete di dominio per soffocare le aspettative degli altri, ma nel caso, per venire incontro ai più deboli, economicamente, socialmente e culturalmente.

Fine

Iniziativa contro la generalizzazione degli aborti

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni

RILEVATO

che, secondo dati ufficiali, dal 1978 (entrata in vigore della legge 22.5.1987 n. 194

«Norme sulla tutela della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza») ad oggi, in Italia, sono stati praticati circa quattro milioni di aborti (un aborto al minuto), di cui poco meno di due e mezzo legali ed il resto clandestino;

che tale cifra è di gran lunga superiore a quella delle vittime delle due guerre mondiali;

che gli aborti clandestini sarebbero attestati intorno ad una media di 100/130

LUTTO

PAGLIARA

Nel pieno vigore della sua maturità, un male ribelle ha stroncato l'eccezionale esistenza del Dott. Ermanno Pagliara, valeroso funzionario del Ministero del Commercio con l'Estero, Sezione di Salerno.

Apparteneva ad una cospicua famiglia cavese. Ermanno Pagliara visse la sua non lunga esistenza nel culto del lavoro e della famiglia. Al suo posto di lavoro diede prove luminose di attaccamento e di probità mai discestandosi dalla rettitudine di estetica.

La morte lo ha colto, in brevissimo tempo, mentre ancora era intento al suo lavoro e mentre ancora la sua bella famiglia aveva bisogno del suo sostegno e del suo calore che mai erano stati assenti tra le pareti domestiche.

Vivo è stato il cordoglio di quanti apprezzavano le nobili doti di mente e di cuore del caro Estinto e numerosi sono stati gli amici che hanno assistito al solenne rito funebre celebrato nella Basilica dell'Olio dal Rettore dei PP. Filippini P. Lorenzo D'Onghia assistito da Mons. Don Giuseppe Caiazzo.

Nell'associare al vivo dolore della famiglia pagliara alla moglie, ai figli, ai germani tra cui il carissimo amico e collega avv. Giovanni e signora Maria ved. Brunotto, ai nipoti e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

mila all'anno e cioè grosso modo una cifra pari a quella di prima dell'entrata in vigore della legge 194 (100/150 mila);

CONSIDERATO

che però il fenomeno può essere stimato di più vaste proporzioni per il diffondersi della «privatizzazione» dell'aborto, soprattutto attraverso la R-38486» pillola del giorno dopo e la tecnica dell'aspirazione nei primi giorni di gravidanza, le quali possono portare a gravi conseguenze di ordine sanitario;

che la legge 194, nei riguardi dell'aborto terapeutico lascia troppo equivoci, consentendo l'interruzione per patologie malfformative tirando in ballo la salute psichica della donna, aggirando quindi l'ostacolo e dando corso ad un equivoco indegno che è un atto di sadismo ed un ulteriore trauma per la madre che ha già dovuto subire l'impatto tragico con una diagnosi di malformazione;

IMPEGNA

la giunta ad intervenire presso i Ministeri competenti per giungere rapidamente alla emanazione di una nuova legge che in particolare sancisca:

1) - l'illicità esplicita delle pratiche abortive;

2) - la cessazione immediata della sperimentazione della pillola abortiva R-38487 e perché, in ogni caso, il medicinale, dannoso per la salute della donna, non venga messo in commercio;

3) - la sospensione dell'assistenza dello Stato all'aborto;

4) - l'istituzione, con il denaro risparmiato, di un fondo di solidarietà con le future madri per finanziare centri di assistenza sociale, economica e sanitaria alla famiglia ed alla donna;

5) - l'incentivazione e l'assistenza nel campo delle adozioni prenatali;

6) - una rigida e precisa regolamentazione per le patologie malfformative patite da severi controlli delle stesse.

Roba da matti

La Pro Cavese dà il benservito a Zurlini e richiama Santin, esonerato tre mesi fa

E' vero che nel calcio tutto o quasi è possibile, ma esonerare un allenatore (Santin), per poi richiamarlo di nuovo alla guida della squadra dopo la parentesi Zurlini non è certo un indice di una grande coerenza da parte della dirigenza cavese e di coloro che gravitano nell'orbita della società metelliana. Aggiungere ulteriori commenti a un'azione di tal genere, risulterebbero inutili. Intanto, la squadra viaggia malucio nelle zone centro-alti della classifica in attesa dei «dubbi» che diranno l'ultima parola in merito al discorso promozione che, almeno sulla carta in virtù delle cifre, appare ancora possibile, sebbene reso difficile dai risultati negativi inflitti a ripetizione, specie fuori casa e scaturiti in parte proprio dalle assurde decisioni dirigenziali menzionate sopra.

E' strano che in un campionato tutto sommato mediocre - basti pensare che sino a questo momento si sono avvicinate in testa alla classifica ben sette squadre - una formazione come la Pro Cavese abbia un ruolo di comprimaria. Il complesso bianconero non è nulla di eccezionale e quasi mai è riuscito a «girare» al 100 per cento delle proprie possibilità, ma nonostante questo resta una formazione a pochi punti dal vertice della classifica.

Il mondo del calcio è colmo di «forse», «ma» e «se», eppure nel nostro caso siamo quasi forzati a dire che qualora Santin non fosse stato allontanato, probabilmente la Pro Cavese avrebbe avuto più punti nel proprio cammino.

Sia ben chiaro che il bravo Zurlini merita tutta la stima come allenatore, ma Santin a differenza del collega, ha dalla sua la gran parte della tifoseria cavese, sebbene l'istrione difetti in fatto di fortuna. Comunque, un in «bocca a lupo» a Santin e agli aquilotti con la speranza che sino all'ultima partita i calciatori onorino la maglia che indossano.

Biagio Angrisani

Una banca giovane
al passo coi tempi



**CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA**

Capitali Amministrativi al 28.2.89 L. 573.183.507.202

Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Società Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Compagna: Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Positano; Roccamare; S. Epifanio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

CASA DI RIPOSO: ALTERNATIVA VALIDA ALLA FAMIGLIA

2) Standard organizzativi e figure professionali

Gli anziani, oggi, sono più acculturati e più possidenti, per cui sentono giustamente di dover contare di più.

Le loro strutture di accoglienza debbono essere sempre meglio qualificate come ambiente, come impostazione organizzativa e come professionalità degli operatori, per assicurare agli ospiti una buona qualità di vita.

Particolare attenzione deve essere dedicata agli anziani nei primi momenti dall'ingresso nella struttura: allora sono in modo speciale ad alto rischio sotto tutti gli aspetti umano-personali e socio-economici. Hanno urgente bisogno di ambiente familiare, com-

prensivo e caldo di affetto.

L'operatore di primo piano è denominato accompagnatore della struttura: sia per la sua primaria responsabilità, sia per la sua presenza operante, sollecita, premurosa, e rapida, sia per il controllo di tutti i costi di gestione, e sia per l'attuazione (in equivoco con gli altri operatori) di principi etici, socio-pedagogici e religiosi nella struttura.

Viene collaborato dall'operatore sociale, impegnato a far crescere l'anziano in una vera comunità di accoglienza, aiutandolo a vivere ancora l'esperienza della vita, evidenziando valori affettivi, aspetti storici più vissuti e facendo sentire an-

cora la bellezza dell'insieme anima-corpo.

Né può mai mancare l'operatore sanitario ed aiuto paramedico, che deve anche sapere inventare e proporre modi soddisfacenti per vivere la vecchiaia, non dimenticando che l'invecchiamento non è una malattia e che sull'anziano si ripercuotono negativamente stati depressivi, povertà culturale e ignoranza tecnica di tutti gli operatori.

L'operatore sanitario deve essere punto di riferimento principale per la neurofisiologia, neuropsicologia e geragogia, allo scopo di conservare la potenzialità umana, notevole anche in età avanzata. Se è vero che artisti, scienziati,

letterati, politici, abbinati in genere sono più longevi rispetto a fasce meno qualificate, ne consegue che i miseri, i non-istruiti, i diseredati, gli emarginati debbono essere oggetto di maggiore attenzione.

Va sempre tenuta in gran conto l'omeostasi (equilibrio funzionale); va lottata la malattia ipocinetica (negatività per il movimento); e la polipatologia che porta l'anziano all'immobilità.

Gli operatori, compreso tutto il personale di servizio, debbono sentirsi responsabili di tutti, come in una comunità terapeutica, e collaborare insieme nell'itinerario di prevenzione, terapia, riabilitazione e riattivazione.

Freud, oggi

(dalla conferenza di Giovanni Jervis)

Dobbiamo innanzitutto ammettere che la psicoanalisi si attraversa un momento di crisi, che riguarda i suoi aspetti contenutistici come l'efficacia del trattamento, ecc. E' una crisi istituzionale e in tal senso contribuiti validi sono quelli di psicologi non psicoanalisti come Timpanaro e Garone in rapporto alla letteratura.

Si è assopito anche il dibattito pro o contro di essa. Non si fronteggiano più due posizioni, ma parte della psicoanalisi è pronta a rivedere le proprie premesse anche con accenti drammatici.

Non si può comunque discostare l'importanza che ha avuto l'occuparsi dell'inconscio, il suo contributo culturale all'antropologia (vedi l'opuscolo dell'inconscio), all'educazione dei bambini, alla lettura di opere letterarie.

Riguarda all'interesse per questa tecnica negli ultimi dieci anni, mentre in America esso è in ribasso, pur essendo stato rilevante in passato, per crisi d'identità e di mercato, e così in Francia ed in Inghilterra, in Italia è cresciuto, anche perché riempie un vuoto culturale lasciato dalla cultura politica di sinistra degli anni '70.

La psicoanalisi è stata sempre chiusa in un'organizzazione privata, costituita dall'insieme delle società psicoanalitiche, in cui si tramandavano le idee di padre in figlio.

Secondo essa, la cultura si fa carico di territori di esperienza che sono fuori dalla coscienza lucida e razionale; le passioni e i sogni quindi non sono responsabilità del soggetto e Freud dice che noi ci appropriamo dei sogni secondo una nostra elaborazione. Siamo sempre capaci di una reinvenzione di identità, passando da un'attività ad un'altra (vedi America). Ci facciamo carico di sogni, passioni, ansie e disturbi psichici fabbricati da noi. Già nella Grecia classica e presso i napoletani c'era però la consuetudine di interpretare i sogni. Freud sottolinea che la nostra coscienza è più complessa di quanto si pensi, che la nostra autoconsapevolezza è infiltrata da elementi inconsci che vengono dal basso, dagli istinti e dalla sessualità. Ci vogliono poi gli strumenti per risolvere.

La critica alla dottrina freudiana è ben nota: si parla di illusione di auto-

definizione della coscienza e si riscontra un'aura magica intorno all'psicanalista dovuta alle risposte che da lui il pubblico si attende.

Così non sa se accettare l'investitura di mago o se smontare la sua posizione.

Oggi invece lo psicoanalista è molto meno sicuro di quanto lo fosse Freud e questo crea una maggiore perplessità nello stesso personaggio.

Indubbiamente Freud è da collocarsi nella cultura di fine Ottocento, poiché la sua è una narrazione clinica, anche se bene ancorata e concatenata, ma senza dimostrazioni. Quindi egli non può essere considerato uno scienziato secondo i criteri di oggi, poiché è cambiato il metodo di ricerca.

Guardiamo, per esempio, alla teoria degli istinti e delle pulsioni; essi non esistono come energie reali. Vi sono invece degli automatismi che agiscono per informazioni come per gli organi interni (vedi cuore). Noi sappiamo inoltre che l'amicizia non è cosa semplice ed innocente per Freud, legata com'è anch'essa a un'origine di istinti e di sessualità.

La psicologia moderna utilizza le idee psicoanalitiche, pur ponendole in discussione sugli stessi temi. Scrive l'americano Holt che vi è una perestrojka anche per la psicoanalisi, ossia una apertura per una revisione.

Comunque siamo ancora agli inizi.

Concludendo, la psicoanalisi non morirà, ma dovrà uscire dalla sua cittadella per essere utilizzata in un ambiente più vasto.

Buoni sono i suoi spunti interpretativi come correttivo nei rapporti umani. Bisognerebbe anche riformare, in una prossima revisione, la teoria psicoanalitica del sogno.

In realtà nessuno è possessore di uno strumento rassicurativo uguale per tutti. Le vie di ricerca (training autogeno, Joga o metodologie spiritualistiche orientali), per esempio in maggiore armonia con il proprio corpo e con gli altri, possono essere diverse e ciascuno può trovare la propria.

Lidia Gravagnuolo

3) Presenza incisiva e profetica: campo più vasto di carità

Gli anziani non hanno bisogno soltanto di assistenza materiale, ma anche, e soprattutto, di presenza continua e profetica da parte di chi è proposto all'assistenza: è questa, anche se rimarcata fino a non far mancare nulla, senza l'afflato della presenza, diventa assistenzialismo che determina negli anziani una situazione di dipendenza, limitata la carità e favorisce la solitudine.

La presenza di cui parliamo è esercitata da tutte le persone impegnate nell'assistenza dell'anziano, dal presidente all'ultimo addetto, nessuno escluso. Essa deve essere operante, per tutto il tempo stabilito, in tutti i settori comunitari (sanitario, sociale ed amministrativo) ed individuali (fisico, estetico, intellettuale, morale, sociale, religioso e cristiano); sollecita e premurosa per le esigenze ed i bisogni di tutti; rapida nell'attuare i disagi e nel risolvere i problemi, perché le lungaggini si riversa-

no negativamente sempre sui più poveri, riaccutizzando i loro disagi e la loro solitudine.

Se è vero - come è vero - che la carità è «la maniera di servire l'uomo figlio di Dio e fratello di tutti», tutto ciò che la presenza operante, sollecita, premurosa e rapida escogita per rendere più intensa e molteplice quella maniera di servizio, diventa campo sempre più vasto di carità.

Ne consegue ovviamente che bisogna rifuggire da quella presenza chiusa che si esaurisce nella sola giustizia o nel porre l'accento sul solo necessario, senza calore e condiscendenza umana: quella non costruisce famiglia tra gli anziani, né solleva nuovo tono di vita; e, nei momenti di tristezza e solitudine, rende l'ambiente invidiabile.

E' pure necessario nel rapporto con gli anziani eliminare quegli interventi immediati e fermentosi che danno l'idea di essere qualcosa che parte dall'alto

quasi per catturare o punire - anche con solo parole e gesti - in tal modo l'anziano, già molto fragile, viene maggiormente umiliato.

Tanto meno si deve intervenire nel correggere azioni conosciute solo per sentito dire: allora - più che mai - sarebbe necessario avvicinarsi amorevolmente, manifestare umanità, stare insieme da fratelli e figli di Dio... Così tutti facilmente capiranno e godranno: perché saranno presi dalla concreta consapevolezza di vivere su un piano superiore, il campo

più vasto della carità, che supera ed impreziosisce l'assistenza.

P. Agatangelo Romaniello Cappuccino

N. B. Buona parte di queste idee sono state raccolte partecipando ad un gruppo di lavoro per conto del Ministero della Sanità (ottobre 1989) e seguendo i lavori del convegno della comunità S. Egidio con l'intervento del Card. Martini alla presenza dei Presidenti della Repubblica, del Senato, della Camera e di Parlamentari italiani 16/17/1990.

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:

« ANTICA TRADIZIONE »

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

C. TINGEY - MICHAELIS

L'Handicap nella prima e seconda infanzia

(Una guida per genitori ed operatori)

La dottoressa Tingey-Michaelis, professoressa di Psicopedagogia con indirizzo in psicolinguistica evolutiva, presso la Utah State University, ha effettuato studi innovativi nel campo della terapia fisica e occupazionale e ci presenta questa guida operativa sulle cure di cui i bambini portatori di handicap necessitano nella vita quotidiana, di famiglia e, di comunità. L'approccio al problema è assai pertinente ed efficace: l'autrice, elencando le difficoltà che i genitori possono incontrare nell'allevare ed educare il loro bambino disabile, usa un linguaggio semplice e chiaro, facilmente comprensibile, e sempre assai preciso.

Inoltre non solo fornisce informazioni pratiche per la vita quotidiana, ma richiama, anche l'attenzione dei genitori su quei casi in cui occorre l'intervento di operatori sanitari o del medico stesso. Sono infine trattati i problemi dell'assistenza giornaliera a stati di malattia acuta cronica.

Il libro ha una articolazione che può ricordare quella di un indirizzo o di una enciclopedia. E' una lista dei problemi che i bambini disabili hanno incontrato nella prima infanzia e, con loro, i loro genitori. Nell'elenco vi sono problemi limitati che si rapportano a problemi più vasti. Quando un problema in una data area si rapporta a un problema in un'altra, vi sono sempre i necessari riferimenti e rinvii. I medici e gli operatori sanitari troveranno anch'essi un quadro generale dei problemi e dei relativi provvedimenti, ed inoltre una valida guida per un corretto approccio con il paziente.

Il contributo personale dell'autrice sull'assistenza familiare dei soggetti disabili riguarda particolarmente il ruolo dei genitori e le ansie e le frustrazioni a cui quotidianamente questi sono esposti. Molto spesso i genitori necessitano di un conforto emotivo quando le esigenze anche fisiche poste dal bambino divengono soverchianti ed esasperanti, così come necessitano di informazioni precise e motivate sulle cure che debbono prestare al figlio.

L'esperienza professionale dell'autrice si è arricchita con l'esperienza pratica che l'ha coinvolta maggiormente in seguito alla sua storia personale. Essa è infatti mamma di un bambino affetto da sindrome di Down.

Essere i genitori di un bambino con particolari problemi può suscitare un profondo senso di isolamento e di solitudine. Ci sarà perciò sempre un momento in cui si ha bisogno di aiuto, ma altri non possono dare altro che solidarietà umana. Questo manuale potrà senza dubbio fornire ausilio e conforto essendosi in esso tutte le cose che altri genitori e specialisti esperti potrebbero consigliare.

ARMANDO FERRAIOLI MSc, PhD
Corso Italia, 232
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA)

centro
G.S.F.
DI A. FARANO
FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona Industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATICHE AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

L'ING. G. SALSANO CONMEMORATO ALLA PROVINCIA

Per lodevole iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Salerno è stata solennemente ricordata la figura dell'illustre Ing. G. Uff. Giuseppe Salsano che per molti anni diresse, con competenza assoluta e intelligente impegno l'Ufficio Tecnico della Provincia.

Alla manifestazione svoltasi nel salone dell'Amministrazione Provinciale era presente una folla di estimatori dell'Estinto la cui figura è stata ricordata con uno smagliante discorso dell'Ispettore Centrale della P. I. Prof. Dott. Daniele Cazzia.

Poiché il presente numero è già in macchina siamo costretti rinviare al prossimo numero un'ampia cronaca della doverosa manifestazione.

NESSUN SOSTEGNO AI GIOCHI DI POTERE

di ALFONSO SENATORE

La crisi che travaglia la stabilità degli Enti Locali italiani è più complessa e dilatata di quanto i manovratori dell'opinione pubblica non lascino trapelare nelle notizie che quotidianamente ammanniscono ai sempre più distaccati e disorientati lettori.

La crisi, infatti, non è soltanto economica o strutturale: è crisi di sistema, sistema che coinvolge le fondamenta di una democrazia che si dice rappresentativa ma che, in realtà, è sempre più isolata dai cittadini tanto da rinchiudersi nella torre d'avorio dei suoi privilegi ricorrendo ad ogni metodo, compreso quello della corruzione, pur di poter conservare quella gestione del potere che, nei fatti, ha dimostrato di non meritare.

Intendiamo riferirci alla cosiddetta «democrazia dei partiti», naturalmente dei partiti «dell'arco costituzionale».

La crisi che travaglia la stabilità degli Enti Locali italiani è più complessa e dilatata di quanto i manovratori dell'opinione pubblica non lascino trapelare nelle notizie che quotidianamente ammanniscono ai sempre più distaccati e disorientati lettori.

La crisi, infatti, non è soltanto economica o strutturale: è crisi di sistema, sistema che coinvolge le fondamenta di una democrazia che si dice rappresentativa ma che, in realtà, è sempre più isolata dai cittadini tanto da rinchiudersi nella torre d'avorio dei suoi privilegi ricorrendo ad ogni metodo, compreso quello della corruzione, pur di poter conservare quella gestione del potere che, nei fatti, ha dimostrato di non meritare.

Intendiamo riferirci alla cosiddetta «democrazia dei partiti», naturalmente dei partiti «dell'arco costituzionale».

La crisi che travaglia la stabilità degli Enti Locali italiani è più complessa e dilatata di quanto i manovratori dell'opinione pubblica non lascino trapelare nelle notizie che quotidianamente ammanniscono ai sempre più distaccati e disorientati lettori.

La crisi, infatti, non è soltanto economica o strutturale: è crisi di sistema, sistema che coinvolge le fondamenta di una democrazia che si dice rappresentativa ma che, in realtà, è sempre più isolata dai cittadini tanto da rinchiudersi nella torre d'avorio dei suoi privilegi ricorrendo ad ogni metodo, compreso quello della corruzione, pur di poter conservare quella gestione del potere che, nei fatti, ha dimostrato di non meritare.

Intendiamo riferirci alla cosiddetta «democrazia dei partiti», naturalmente dei partiti «dell'arco costituzionale».

La crisi che travaglia la stabilità degli Enti Locali italiani è più complessa e dilatata di quanto i manovratori dell'opinione pubblica non lascino trapelare nelle notizie che quotidianamente ammanniscono ai sempre più distaccati e disorientati lettori.

La crisi, infatti, non è soltanto economica o strutturale: è crisi di sistema, sistema che coinvolge le fondamenta di una democrazia che si dice rappresentativa ma che, in realtà, è sempre più isolata dai cittadini tanto da rinchiudersi nella torre d'avorio dei suoi privilegi ricorrendo ad ogni metodo, compreso quello della corruzione, pur di poter conservare quella gestione del potere che, nei fatti, ha dimostrato di non meritare.

CHI POTRA' LIBERARE CAVA DAL POTERE IMPERANTE?

Avevo già scritto l'articolo. C'è una novità, iniziava con queste parole... Ho dovuto strapparle. Nel dizionario dei sinonimi e dei contrari non c'è il contrario di novità. Potrebbe essere ripetizione? C'è una ripetizione. Suona male, come tutta la faccenda. La verità è sono stato un ingenuo ad illudermi. Pensavo che a Cava la politica potesse battere strade nuove, dirigersi verso progettualità e realizzazioni differenti, attraverso uno sviluppo integrato nell'ecosistema e compatibile con esso. Speravo che potessimo sperimentare qualcosa di originale: un *modus vitae* equilibrato, non violento, senza traffico, culturalmente vivo, una città turistica, verde, commerciale, autenticamente casavese. Niente da fare. Torniamo indietro, invece di andare avanti. Non al passato bruciante di turisti, ricco di fertili campagne e di boschi, di ville e di commerci. Torniamo in dietro politicamente. La De succede a se stessa, al suo sistema di decadimento e di potere. L'ancora di salvataggio missina l'ha consentito ancora una volta. Abbrò il monarca aveva già guidato una giunta con il Msi, negli anni cinquanta...

Già, che futuro può avere la nostra città, con quattro mila disoccupati, tanti anziani, centinaia di cittadini nei prefabbricati, centinaia di ragazzi che si bucano o fanno uso di droghe, il centro storico a pezzi, la camorra che bussa alle porte, le colline di cemento più che di verde, i fumi della discarica, i veleni dei bidoni tossici, le frazioni abbandonate al proprio destino? Me lo sono chiesto in questi giorni. Come si fa a combattere il mostro scudo-crociato, le sue ramificazioni sotterranee nell'apparato dei funzionari comunali, nelle stanze della povera gente - ridotta al rango di merce di scambio: voto contro favore -, negli uffici di

rappresentanza dei gruppi finanziari? Come vincere quel perverso triangolo del potere? Ci stavamo riuscendo. Superando antiche divisioni e fratture, la sinistra ci stava riuscendo. Quel sistema stava traballando, era sul punto di naufragare. Il salvagente di Senatore e camerati lo ha impedito.

«Non volevamo che la città fosse costretta a spendere centinaia di milioni per nuove elezioni. E' stato il nostro senso di responsabilità a spingere a fare questa alleanza», ha dichiarato Alfonso Senatore. Visto che i miliardi si spreca a Cava, uscire da questa cappa di dittatura democristiana, più demo che cristiana, non valeva forse centinaia di milioni? Con la maggioranza risicata del

la rinnovava giunta, non si arrivava ugualmente, dopo l'appuntamento delle provinciali e delle regionali, alle elezioni comunali anticipate? E' stato giusto bloccare il tentativo delle forze laiche e di sinistra di dare un governo alternativo alla nostra città?

In fondo, c'era un difetto nel mio ragionamento, che non avevo ben considerato. Sono i cittadini che vogliono la De al governo e lo dimostrano con i voti, ha affermato Abbrò. Lasciamo stare il voto di scambio, gli intrecci politico-finanziari. Il primo cittadino non ha tutti i torti, nel senso che l'accordo tra Pci, Psi e Pri non poteva bastare per un progetto così alto. Ma i cittadini possono anche perdere la pazienza (la soglia-limite è stata già

superata), possono anche rovesciare questo sistema egoista e esclusivo, corrotto e sviluppato, che non consente né ricambio né rinnovamento né democrazia.

Mi ero illuso, dicevo. Questa però non è un'illusione. Don Chisciotte non poteva aver ragione dei mulini a vento da solo. Aveva bisogno di un esercito non violento. C'è dunque un'altra possibilità. E questa possibilità siete voi, giovani, donne, impiegati, anziani, cattolici, operai, ambientalisti, commercianti, forze sane e pulite di Cava. Noi della sinistra saremo la vostra sponda, perché il «nuovo» prevaleva sul «vecchio», perché società e istituzioni non siano più due cose distinte e separate.

Mario Avagliano (consigliere FGCI-Pci)

FINO A QUANDO...

raghe e poco rassicuranti, la crisi è diventata davvero ad improprietà.

Ed anche in tale fase è emersa la crisi che da tempo travaglia la De come partito. Intanto, nonostante in Consiglio Comunale avesse condiviso la crisi aperta dal Pri, non ne ha voluto trarre le logiche conseguenze che richiedevano un azzeramento delle posizioni con dimissioni dell'intero esecutivo, Sindaco in testa.

Ha cercato, rimanendo ben ferma sulle poltrone acquisite, di sostituire se e i suoi repubblicani con i socialisti. Ed ha avuto un diniego. Ha trovato, poi, un proprio consenso nella destra, nel Msi-DN, disposto a perdonare di patria a non portare Cava alle elezioni anticipate. (E qui, la motivazione ci pare davvero molto poco credibile, se è vero, che i missini hanno sempre aspramente criticato Abbrò per le sue pessime gestioni, e non hanno risparmiato i consiglieri De, capaci solo di dire di sì al proprio padre-padrone; e i partners della De, repubblicani compresi, additati quali complici di misfatti con il smarrimento. D'altro canto, questo spauracchio che viene continuamente sbandierato resta tale; infatti tutte le forze politiche, anche quelle laiche e di sinistra, si erano impegnate a formare un governo per la città, che amministrasse Cava fino alla scadenza della legislatura. Insomma non esisteva il partito delle elezioni anticipate!)

Da parte missina si obietterà che si vuol essere messi alla prova, una volta inseriti nel governo cittadino.

Ed è un discorso che potrebbe trovare una giustificazione solo se si sperimentasse la via del governo con altro partner, che non sia quello per anni additato al pubblico disappunto. Eppoi dalcis in fundo, quale coerenza si va a chiedere agli

altri se coerenti non lo si è per primi, amici del Msi?

Ma, tornando a bomba, dunque Abbrò ha trovato gli alleati. Ed i repubblicani che non si dimettono? Perché non si fanno da parte per lasciare il passo a chi vuole governare?

Ebbene; sia chiaro che i repubblicani non hanno mai ritirato le dimissioni.

Le hanno solo condizionate alle dimissioni del Sindaco e dell'intera Giunta. Le regole democratiche lo esigono.

Abbrò e soci sono stati eletti a suo tempo dai voti De e Pri.

Ora che il Pri ha tolto la fiducia, bisogna che Abbrò e i suoi azzerino le posizioni e abbiano la soddisfazione e diano ai nuovi alleati il piacere di rotare la nuova maggioranza. Non si può pensare di essere i padroni del vapore che fanno salire o scendere a proprio piacimento chi si vuole e quando si vuole.

E', dunque, una questione di democrazia vera.

E si operi presto in tale direzione; altrimenti la città subisce le conseguenze delle dilazioni.

Oppure si teme che la maggioranza non ci sia nei fatti?

Ma, allora, si sia sinceri

e leali con tutti. Ne va del governo di una città. Il gioco delle tre tavole non può essere ancora valido.

E' vero anche per voi amici missini che avete rinfacciato, sono parole vostre, fino al 21 febbraio 1990 ad Abbrò di anteporre i propri interessi a quelli della città?

E, prima di chiudere queste poco belle note, non possiamo esimerci dal segnalare ai lettori un'altra ammenità.

Il Sindaco ha fatto chiudere le porte degli uffici loro assegnati agli Assessori repubblicani. Alle rimproveranze mosseggi (infatti, essendo comunque amministratori avevano bisogno di un ufficio per mettersi al servizio del pubblico) ha risposto che non avrebbe dato niente.

Ed è giusta risposta: il Comune è roba sua?

Fino a quando si abuserà della pazienza dei Cavesi?

Antonio Battuello

AGLI ABBONATI

morosi

LA PREGHIERA

DI SEMPRE

Versare l'importo dell'abbonamento o respingere il giornale.

Povera Pretura!

La gloriosa Pretura di Cava vive di ricordi. Era tra le più qualificate della circoscrizione ed ora è divenuta uno squallido casermone nel quale manca il personale e nel quale si ha la fortuna di vedere un Magistrato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartofie l'udienza civile e penale.

Non abbiamo compreso il motivo del provvedimento della soppressione di tutte le Preture d'Italia una volta che mancava del tutto l'organizzazione per mettere su le così dette Preture Circondariali il cui lavoro è divenuto assillante come è successo alla Pretura di Salerno ove mancano perfino i locali ove gli uffici possano essere sistemati.

E' una innovazione che

va aggiunta a quella della Sanità e di altri ameni provvedimenti che il patrio governo ha regalato ai cittadini.

A proposito del casermone di recente costruito a Cava per la mancata manutenzione minaccia anche di subire notevoli danni. Da oltre un anno è caduta una grondaia e non vi è stato un'anima pia che avesse provveduto alla riparazione tanto che i muri stanno addirittura marcendo.

Ma che fa l'Ufficio Tecnico comunale? Probabilmente si piange sulle rovine di indennizzi contestati. E i Vigili che pure praticano gli uffici di Pretura hanno mai segnalato al Comune la grondaia caduta e nella caduta distrutta?

NIHIL NOVI all'Ospedale di Cava

Si sperava - i cittadini cavesi lo speravano - che con la nuova gestione dell'Ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avessero avuto la sospirata svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che «Nihil Novum» sotto il cielo del nosocomio caveso ove anche i neo eletti pendono dalle labbra di chi ormai da anni ha il potere assoluto dell'amministrazione e organizzazione del pio luogo.

Siamo giunti al punto - mai raggiunto - dove il Primario Chirurgo il valoroso Prof. Arturo Infranzi non può esercitare le sue funzioni in quanto che per la sala operatoria manca addirittura il personale per le dovute pulizie. Che ne dice il Prof. Cammarano e i suoi amici di gestione? E' tollerabile un fatto del genere che è il solo su cui ci

fermiamo e che riteniamo di estrema gravità.

E l'ostuzionismo che continua a farsi col personale medico ed amministrativo che non gode le simpatie e la benevolenza del Direttore Amministrativo *deus ex machina* e organo decidente di tutto ciò che attiene alla vita stessa dell'Ospedale?

Il discorso sarebbe troppo lungo e lo spazio non ce lo consente di continuare. Rimandiamo in prosieguo di tempo a trattare ampiamente sulla situazione ospedaliera cavesa che una buona volta per tutte deve imboccare una strada giusta, onesta e senza favoritismi da parte di supervisori che fanno da anni il bel tempo e il cattivo tempo nella gestione dell'Ospedale cavesa che una volta era invadito da tutta la provincia ed ora è caduto in tanto basso loco.

Ritorna Don Nicola

Carissimo Direttore, da tanto tempo ero assente dalla nostra città, che al mio ritorno dall'estero l'ho trovata più scuripata, come una moglie che aspetta per tanto tempo il suo sposo carcerato.

Mi ho fatto un giro per il Centro e ho dovuto fare i dribblinghi come a Diego per zampare fra le macchine, i motorini i tre ruote che sembrano usciti pazzi e fanno le corse per vedere a chi caccia più fumo nero dallo scappamento, così che le criature nelle carrozzelle s'ammoccano tutt'e gasse e s'abituano a respirare la fetenza che da grande, se grandi essi diventeranno, sarà il loro pane quotidiano.

Ho visto che stann'acchiando il vostro palazzo Coppola che non è vostro tutto ma è vostro solo per la casarella che vi avete colata.

vicolo del municipio vecchio, che sembra ricoperto d'oro e chissà quante milioni ci ha costato a noi italiani e cavaioli terremotati e non, ma va blunno accusi perché in quel palazzo ci stanno le piezze grosse, chissà come sarete contenti tutte quante, è 'o vero o no?

Poi, care direttore, me so' trovate al cospetto di una sceriffata. Se sapessimo la paura che me so' pigliate... Io stavo camminando per i fatte miei, ammiravo la città che avevo lasciato da un po' di tempo e mi facevo le più grande meraviglie nel leggere tutte quei nomi inglese e francese che stanno 'ngopp' magazine alla moda. Po' ho pensato che 'a Cava era pur sempre 'a Piccola Svizzera e può darsi che 'e cavaioli se fossero mise a parlà giarganesa, usando 'o messù o 'a madame, 'o sirupù o 'o padaquà. E' vo' vedè ca mo' non saette chissà capè 'a parlata da Cava? Me so' addummanate fra me e me?

Ma ammente stavo ripassando le mie scarse e vecchie conoscenze di francese ed inglese, mente stavo propiamente ammanne a banca d' Credito aggio sentuto na mummecata e parole paisane, belle, doppie, pesante che le che te rendono l'idea del personaggio per bene al quale sono rivolto: «Scurriacchiate...» «... cornute...» «face' 'mbambare...» e poi ancora, forse perché il destinatario era un commerciante di formaggi ed affine... «scricuttate...» «figlie 'e buona mamma...» insomma care direttore un repertorio completo ed aggiornato delle meglio qualità di persona umana.

E po' mazzate 'a cecate!! Buffettone a tutte parte e fucuzzene schioccant!!

Lo agge pensate, vo' vedè ca questa è 'na rapina! Vo' vedè ca chistu pover' omme mo ci rimette anche il portafoglio! Ho allucato 'e Aiuto, aiuto! Ma nell' intramonto una nobildonna s'era messa a cavallo di

quell'omme chiamato munnezza e lo stava arrevoando di qua e di là. Che spettacolo, direttore mio! «Nubell'omme che mi stava affianco mi ha consigliato di farmi i fatti miei dicendomi: «So question' e lietto e di vrachetta!».

— Vuie che dicite maie! — ho risposto meravigliato io.

— E quando mai chissà 'e questione 'e lietto e di vrachetta finiscono a mazzate? Mo non si ausa chissà! E che marina! Questa Cava è rimasta propi addietro. In questa epoca certe cose sono addiventate accessorie di tutti o quasi tutti... «Ma quale certe cose!» mi ha risposto quel bell'omme «La questione di vrachetta e di lietto è a senso unico senza corrispondenza, avete capito o per caso siete fottetiero?».

Pazienza ci vuole figlio mio... Oggi è possibile che le donne siano vittime degli uomini o dei galantuomini.

Don Nicola

NON VI E' DUE SENZA TRE

vidente che la Giunta non può funzionare o deve funzionare con l'intervento dei già dimissionari repubblicani i quali pare siano decisi a non mollare per non tradire il loro elettorato che li ha invitati al Comune per ridimensionare certe situazioni e mettere le mani e finora nessuno ha saputo mettere socialisti compresi quando sono stati fortemente legati al carro democristiano col sindaco scudo crociato Eugenio Abbrò.

La storia dei socialisti nell'amministrazione comunale a fianco dei D.C. è tutta da scrivere e in prosieguo di tempo speriamo di scriverla. Certo segna un periodo deleterio della vita di Cava solo se si ha l'attenzione di soffermarsi a quanto è stato operato in materia di costruzioni edilizie là dove sono stati distrutti, sotto gli occhi imbandolati anche della Sovrintendenza ai Monumenti di Salerno; posti incantevoli di Cava: vedi Gaudio dei Morti zona arricchita di «palazzoni» che mai avrebbero dovuto essere autorizzati che oltre tutto hanno distrutto panorami bellissimi.

INTELLETTUALI FUORI LE MURA

essere ascoltata e recepita dagli altri.

Ma restiamo del parere che la vera grande crisi moderna del Partito sia soprattutto crisi di cultura, nel senso che emarginati per troppi anni molti intellettuali dalla vita pubblica della Nazione e dei Partiti, questi ultimi siano rimasti un po' senza linfa vitale, senza guida, frastornati, confusi, disorientati e quindi entrati in crisi con tutto il loro bagaglio di negatività, di subcultura, di impreparazione teorica e quindi pratica e vanno declamando nuovi indirizzi, pretendendo, guarda caso! ed erroneamente, proprio dalla massa che vuol fare da sé senza l'ausilio degli intellettuali. E sappiamo quanto costoro costituendo la vera testa pensante della Nazione, sono anche i veri profeti delle sorti future della stessa e nella veste di Casandre redivive, vanno oggi profetizzando tutto il male del loro Partito, ove mai ne abbiano avuto uno, della loro associazione che non ha avuto a suo tempo costituire alcuna alleanza con la cultura e di cui essi erano i veri portatori, contendendosi del classico uovo, magari marcio, dell'oggi, che della gallina che sarebbe venuta loro, magari vecchia, con il tempo. Ma sarebbe stato opportuno avere tra le loro fila assicurata la militanza di tanti meritevoli intellettuali che nel chiuso delle loro camere, compiono viaggi interessantissimi, a volte fantastici, ma molto spesso in forma di veri e propri programmi e progetti per il futuro sociale del Paese, pronti ad essere attuati e ricevere l'applauso dovuto, quando le loro proposte ricevano l'assenso sollecitato e concesso incondizionatamente, sempre che la loro presenza ed il loro dire in seno al consesso procurino loro onore e concedano la merita ricompensa morale a chi si è prodigato, sacrificandosi, per il bene della comunità dei cittadini.